

I^a escursione: dalla porta di Giaffa verso la valle di Ben Hinnom (Geenna) - sosta e visita al monastero dell' Akeldama/ campo del Vasaio di S. Onofrio - Siloe - conclusione alla Città di Davide.

AKELDAMA NELLA VALLE DI BEN HINNOM

Secondo una prima ipotesi di collocazione neotestamentaria "Akeldama" è una zona disabitata a sud di Gerusalemme dove Giuda Iscariota si suicidò e fu sepolto (Atti 1,19).

Il nome "Akeldama" deriva dall'espressione aramaica *Haqel Demai* ("*Campo del sangue*"), espressione che fu collegata via via nei secoli al luogo della vicenda di Giuda Iscariota. Questo campo non era distante dalla Geenna, considerata "una terribile fornace". Proprio perché non distante dalla Geenna che in aramaico designava il "luogo di fuoco", il campo non godeva di una buona reputazione e il fatto che fu acquistato con i soldi di un impiccato, cioè di Giuda Iscariota, aggravò tale reputazione.

Klostermann suggerisce che la traduzione dell'aramaico nel racconto degli Atti sia stata generata dai cristiani successivi desiderosi di promuovere il loro punto di vista e che la frase originariamente denominata "*campo del sonno*" era un eufemismo per indicare un cimitero. La posizione di Klostermann è respinta da Kirsopp Lake (1872-1946), mettendo in discussione l'argomento etimologico che sostituisce la parola "sangue" con la parola "sonno". Lake suggerisce anche che non vi è l'uso dell'espressione "*campo del sonno*", termine che significa cimitero, nella letteratura antica. Per i cristiani bizantini il sito era associato anzitutto con la tragica figura di Giuda. Eusebio lo identificava con quello che era stato il campo del Vasaio ed era poi diventato Akeldama, appunto il "*Campo del sangue*" come luogo del suicidio di Giuda testimoniato in Atti 1,18-19, acquistato dai capi dei sacerdoti per la sepoltura degli stranieri (cfr. Matteo 27,3-9).

Il luogo conosciuto come il "*Campo del vasaio*" potrebbe essere stato sia la proprietà di un vasaio specifico sia un luogo che ha acquisito questo nome attraverso la sua associazione con i ceramisti. Il significato della proprietà precedente della terra si pone in quanto l'acquisto del *Campo del vasaio* è riportata da Matteo 27,10 come un adempimento di una profezia di Geremia. Questa citazione, però, sembra essere una combinazione di Zaccaria 11,12-13; Ger 18,2-12, Ger 19,1-13, e Ger 32,6-9. La descrizione dell' Akeldama come il *Campo del vasaio* ha contribuito a individuare il sito. Le Scritture dell' AT associano spesso il lato sud di Gerusalemme con i ceramisti. La zona al di là della porta dei Cocci (Cfr. Ger 19,2) nella valle di Ben Hinnom era la posizione della manifestazione di Geremia della demolizione di un vaso di creta appena acquistato per proclamare i prossimi eventi dell'espansione babilonese. La Porta dei Cocci è identificata con la Porta del Letame (cfr. Ne 2,13) nel Tg. Jer. Questa tesi è sostenuta da molti perché si affacciava in una discarica ceramica. Nel messaggio di Geremia che implica che il nome della posizione cambierebbe da Tofet o Valle di Ben Hinnom a "Valle del massacro" seguendo l'avanzata di Babilonia (cfr. Ger 19,6).

La Valle di Ben Hinnom a sud di Gerusalemme viene identificata come la posizione più accreditata dell' Akeldama. Questa valle è stata profanata agli occhi dei pii ebrei fin dai tempi di re Acaz e Manasse, che promossero il culto a Moloc (2 Re 23,10). Nel I secolo d.C. la valle fu utilizzata come discarica per la città di Gerusalemme (cfr. Marco 9,47). Questi aspetti avrebbero contribuito alla non occupazione dell'area. I sacerdoti sarebbero stati in grado di acquistare quella terra ad un prezzo relativamente basso, e gli stranieri non interessati alla religione ebraica non avrebbero avuto problemi con l'essere sepolti in quella posizione.

Nel IV secolo Girolamo sostiene la posizione dell' Akeldama a sud di Gerusalemme in opposizione a Eusebio, che era propenso per la zona nord di Gerusalemme. Il sito tradizionale si trova su un ripiano del lato sud della Valle di Ben Hinnom, poco prima di confluire nella Valle di Cedron. Una struttura in rovina di 24 m. x 17 m. si trova sul sito ancora oggi. Questa struttura è stata utilizzata come un luogo di sepoltura comune per secoli. Oggi un monastero greco si trova nei pressi del sito e ne porta il nome. Questo sito non può essere definitivamente dimostrato essere il luogo reale dell' Akeldama.

Fonte: Robert W. Smith, *The Anchor Bible Dictionary*, ad v. "Akeldama".

Traduzione, adattamento e aggiunte: G. Urbani

La testimonianza musiva della Carta di Madaba ci offre questo disegno:



Herbert Donner

(Commento al *The Mosaic Map of Madaba*, Kampen 1992, 57)

Questo è il "Campo di sangue" (At 1,19), acquistato con le 30 monete d'argento da Giuda Iscariota (Mt 27,6-8).. Il mosaicista sembra aver seguito la proposta di Eusebio nell' *Onomasticon* 38,20f. che a torto trova il posto "a nord del Monte Sion", ma si corresse in 102,14-16 e fu corretto da Girolamo. Il vero luogo dell' Akeldama (Der Abu Tor), citata da quasi tutti i pellegrini cristiani e prima ancora dai Padri della Chiesa, si trova nella valle di Hinnom (Wadi ar-Rababa) a sud di Gerusalemme. E' stato per molto tempo un cimitero per i pellegrini.

IL MONASTERO DI SANT' ONOFRIO ALL' AKELDAMA

Il lato quindi meridionale basso della Valle di Ben Hinnom è rappresentato degnamente da un monastero greco-ortodosso dedicato a sant' Onofrio. Il monastero nella completa edificazione risale al 1874. Secondo una fonte antica del XIII sec. la sua grotta di Onofrio si trovava nelle immediate vicinanze. Potrebbe essere stata una tomba tra quelle usate da molti altri eremiti.

All' interno del monastero vi sono due importanti tombe ebraiche risalenti al periodo erodiano e forse anche a quello precedente. Una di queste, conosciuta come il **rifugio degli Apostoli** (cfr. Mc 14,50), è stata resa in cappella. Questa grotta-cappella ha sia nicchie sepolcrali ad *arcosolia* sia cavità sepolcrali a *kokhim*.



Icona ed effige di Sant' Onofrio presenti nel monastero

Un approfondimento dell'area dell'Akeldama nei suoi aspetti tradizionali e nella ricerca archeologica si può leggere in: MAJOR M., *Aceldama secondo la tradizione e nella ricerca archeologica*, Pars dissertationis ad Lauream in Studium Biblicum Franciscanum in Jerusalem, Roma 1979.

ONOFRIO

Onofrio, o Noferi, dal greco *Onnóphris* cioè “colui che è sempre felice”, dal copto *Uenofere* (... – V secolo), è stato un anacoreta vissuto nel deserto egiziano, considerato santo e commemorato il 12 giugno.

Chi è Onofrio?

Secondo la leggenda era figlio di un re, a lungo desiderato, ma che, appena nato, fu indicato da un demonio come figlio di una relazione adulterina della regina: sottoposto alla “prova del fuoco”, ne sarebbe uscito indenne. Si isolò dedicandosi alla vita eremitica ancor molto giovane.

Il monaco egiziano Pafnuzio, desideroso di conoscere la vita degli anacoreti del deserto, lo incontrò e trascorse con lui gli ultimi giorni di vita di Onofrio a cui dette sepoltura in una grotta.

Pafnuzio riportò la sua esperienza nel libro *La Vita* che ebbe larga diffusione in Oriente dando l'avvio al culto di sant'Onofrio che si estese per tutta l'Asia minore.

Il suo culto si diffuse in Italia attraverso Bisanzio. È, assieme a Santa Rosalia e Benedetto il Moro, uno dei patroni della città di Palermo, nella quale è ritenuto, assieme a sant'Antonio da Padova e san Graziano di Tours, protettore di chi cerca oggetti smarriti, nonché delle donne che cercano marito e degli studenti che hanno problemi di studio.

Viene ricordato il 12 giugno. Dal Martirologio Romano: “In Egitto, sant'Onofrio, anacoreta, che visse piamente per sessant'anni nelle vastità del deserto.”

La figura di sant'Onofrio viene rappresentata nell'arte come quella di un vecchio nudo, coperto solo dei propri capelli. Ulteriori suoi attributi sono l'angelo, l'ostia e il calice, il teschio, il cammello e il perizoma di foglie.



Frontespizio di un antico libro del 1681 che raccoglie la vita sant'Onofrio.

SILOE E LA CITTA' DI DAVIDE



Pianta generale dell'area archeologica dalla Città di Davide alla piscina di Siloe

Non ci occuperemo dell'area archeologica in tutta la sua globalità ma cammineremo sul crinale della “Rocca di Sion” per giungere fino alla sommità, dove sono stati eseguiti tutta una serie di scavi per localizzare le residenze reali e le case del popolo di Gerusalemme.

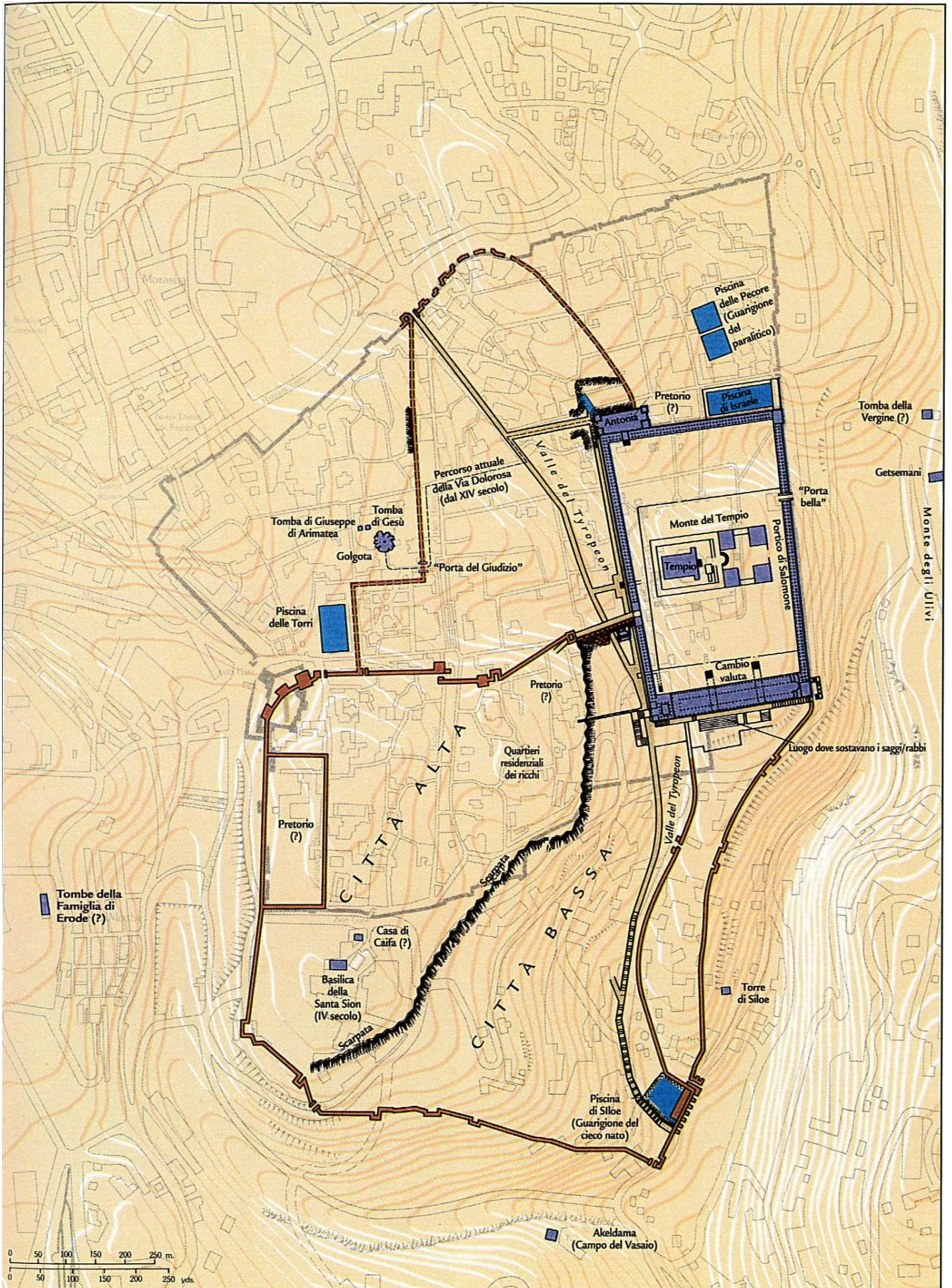
Una descrizione biblica di quest'area si può leggere nel **secondo libro di Samuele 5,1-11**:

¹ Vennero allora tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. ² Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: “Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele”». ³ Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele. ⁴ Davide aveva trent'anni quando fu fatto re e regnò quarant'anni. ⁵ A Ebron regnò su Giuda sette anni e sei mesi e a Gerusalemme regnò trentatré anni su tutto Israele e su Giuda.

⁶ Il re e i suoi uomini andarono a Gerusalemme contro i Gebusei che abitavano in quella regione. Costoro dissero a Davide: «Tu qui non entrerai: i ciechi e gli zoppi ti respingeranno», per dire: «Davide non potrà entrare qui». ⁷ Ma Davide espugnò la rocca di Sion, cioè la Città di Davide. ⁸ Davide disse in quel giorno: «Chiunque vuol colpire i Gebusei, attacchi attraverso il canale gli zoppi e i ciechi, che odiano la vita di Davide». Per questo dicono: «Il cieco e lo zoppo non entreranno nella casa».

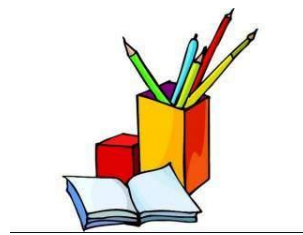
⁹ Davide si stabilì nella rocca e la chiamò Città di Davide. Egli fece fortificazioni tutt'intorno, dal Millo verso l'interno.

¹⁰ Davide andava sempre più crescendo in potenza e il Signore, Dio degli eserciti, era con lui. ¹¹ Chiram, re di Tiro, inviò messaggeri a Davide con legno di cedro, carpentieri e muratori, i quali costruirono una casa a Davide. ¹² Davide seppe allora che il Signore lo confermava re d'Israele ed esaltava il suo regno per amore d'Israele, suo popolo.



Dan Bahat, *Atlante di Gerusalemme. Archeologia e Storia*, Padova 2010.

Lungo il percorso di visita ci serviremo di altre mappe o schemi di ricostruzione. Il materiale sarà messo a disposizione di chi lo richiederà.



SPAZIO PER APPUNTI PERSONALI